

BRESCIA E PROVINCIA

Depuratore del Garda: Acque Bresciane dice sì, ma la Provincia si chiama fuori

Il consigliere Natali non ha partecipato al voto ma la delibera è stata comunque approvata

L'assemblea

Simone Bottura

■ Via libera dell'assemblea di Acque Bresciane al bando per affidare il progetto definitivo del nuovo sistema di depurazione del Garda bresciano, con impianti a Gavardo e Montichiari e scarico nel Chiese. La delibera è passata col voto di tre dei quattro soci, ovvero Aob2 Cogeme (79,10% delle quote), Garda Uno (18,11%) e Sirmione Servizi (0,55%). La Provincia di Brescia (2,24%) ha abbandonato la seduta prima del voto, con un atto politico certamente rilevante. Si è chiusa così, nel tardo pomeriggio di ieri, l'assemblea dei soci di Acque Bresciane, riunitasi alle

Il prossimo passo sarà la gara per affidare il progetto definitivo del sistema di collettamento

15.30 al Crystal Palace per esaminare le diffide da parte del commissario straordinario di Governo per la depurazione del Garda, il prefetto Maria Rosaria Lagana, sulla pubblicazione del bando di gara per la progettazione definitiva del tanto discusso sistema di collettamento e depurazione.

Dopo le dimissioni di quattro dei cinque membri del Cda di Acque Bresciane (il 30 marzo aveva lasciato il presidente Gianluca Delbarba, il 6 aprile Antonella Montini e il 18 aprile Teresa Vivaldini e Marco Franzelli) e la mancata approvazione del bando per l'affidamento della progettazione definitiva da parte dello stesso, era stato proprio il commissario straordinario ad intimare ad Acque Bresciane di convocare l'assemblea dei soci e procedere. Presenti in

assemblea per la Provincia il consigliere delegato al ciclo idrico Gianpaolo Natali, per Aob2 il presidente di Cogeme Giacomo Fogliata, per Garda Uno il sindaco di Desenzano Guido Malinverno e per Sirmione Servizi il presidente Marco Triggiano.

La fase due. «Preso atto delle diffide e della modifica degli importi di base della gara - fa sapere Acque Bresciane -, in ottemperanza alle decisioni del Commissario è stata approvata la seconda fase della procedura di gara, ovvero l'invito ai soggetti qualificati a presentare un'offerta tecnico economica, con il voto dei tre soci presenti, avendo il consigliere Natali abbandonato la seduta prima del voto».

Le ragioni le ha fatte mettere a verbale Natali: «Intanto - dice - all'ordine del giorno

non c'era l'aumento delle spese di progettazione, passate da 3,6 a 5,5 milioni. Aumento che sarebbe dovuto passare in cda. Ma il cda non c'è. Poi non si comprende

la ragione di tanta fretta, visto che lo stesso Commissario non ha indicato un termine perentorio per adempiere alle diffide. Inoltre il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin si è espresso chiaramente sulla questione e probabilmente andrà a revocare l'incarico al Commissario. Infine parliamo di un'opera da 200 milioni, ma c'è una copertura finanziaria solo di 100. Troppe le cose su cui riflettere, era doveroso prendere tempo ed evitare ulteriori tensioni. La Provincia - conclude - non ci ha visto chiaro. Chi ha votato se ne assumerà le responsabilità». //



A Gavardo. Un'elaborazione grafica di come dovrebbe essere uno dei depuratori

IN BREVE

Il depuratore. Il progetto (contestatissimo) scelto nel 2019 tra le diverse soluzioni proposte dall'Università di Brescia, prevede che i reflui del Garda bresciano - tranne quelli di Desenzano e Sirmione che continueranno ad andare a Peschiera - vengano depurati nel doppio depuratore Gavardo-Montichiari, con scarico nel fiume Chiese. Il progetto di fattibilità è stato predisposto da Acque Bresciane.

L'approvazione. Ora c'è il via libera all'affidamento della progettazione definitiva. Salvo ulteriori intoppi (la contestazione è fortissima e non si contano i ricorsi), Acque Bresciane dovrà invitare a presentare un'offerta tecnico-economica i dieci studi che nelle «pre-selezioni» chiuse a settembre 2022 dimostrarono di avere i requisiti richiesti per progettare un'opera di questa portata.

«Ennesimo colpo di mano»: la rabbia di sindaci e comitati

La protesta

I Comuni scrivono alla Corte dei conti: «Non è ancora nota la copertura finanziaria»

■ Il progetto ha letteralmente diviso i territori. Da una parte il Garda e dall'altra il Chiese. E proprio i sindaci del Chiese, ieri, sono nuovamente tornati a farsi sentire. I primi cittadini di undici Comuni posti sull'asta del fiume, più la Co-

munità Montana di Valle Sabbia, hanno scritto al Prefetto, e per conoscenza ad Acque Bresciane, Ato, Provincia di Brescia, Ministero dell'Ambiente e Corte dei Conti per ribadire che «il processo decisionale della localizzazione delle opere e quello pertinente alla loro progettazione e realizzazione, previo appalto pubblico, non risulta, nella nostra opinione, rispettoso delle regole procedurali vigenti».

Aggiungono i sindaci: «Siccome tali fondi sono pubblici, la loro erogazione deve essere decisa e supportata dalla delibera del cda di Acque Bresciane. Così non è avvenuto, e questo è ostativo all'approvazione degli atti che vedono un consistente aumento dei costi».

Anche per questo i sindaci hanno scritto anche alla Corte dei Conti: «Sottoponiamo la questione alla Magistratura contabile - si legge -, auspicandone l'intervento chiarificatore circa l'impiego, in costante aumento, delle risorse pubbliche di cui ad oggi non è nota la necessaria copertura finanziaria».

Continua anche la protesta dei comitati. Jeri durante l'assemblea di Acque Bresciane, fuori dal Crystal Palace il Presi-

dio 9 Agosto ha organizzato un sit in «contro l'ennesimo colpo di mano nella vicenda dei depuratori del Garda».

Si chiedeva «di sospendere ogni decisione» in attesa dell'incontro tra Regioni e Ministero dell'ambiente, degli esiti dello studio che Regione Lombardia affiderà sullo stato ecologico del Chiese, così come degli esiti delle ultime ispezioni sulla condotta sula-cuale che trasporta i reflui bresciani da Toscolano alla riviera veronese.

Sulla questione interviene anche la Federazione delle associazioni che amano il fiume Chiese ed il suo lago d'Idro - che ha impugnato il progetto di fattibilità Gavardo-Montichiari sollevando ben nove motivi di illegittimità -, secondo la quale «l'ipotesi di scaricare la depurazione gardsana nel Chiese condannerebbe l'intero corpo idrico dello stesso Chiese». // S. B.